

Liberaci oggi dal nostro razzismo quotidiano

Marilina Veca



Ero a pranzo con un'amica congolese, qualche giorno fa: mentre bevavamo il caffè, Didi mi ha chiesto: "Non trovi che questo paese diventi sempre più razzista?". Ho risposto: "Lo avverti anche tu? Dobbiamo arrivare a dire che gli italiani sono razzisti?".

Eh sì, 'Italiani brava gente' affermava ironicamente il titolo di un bellissimo e indimenticabile film di molti anni. Ma forse non siamo così tanto "brava gente", e quest'immagine stereotipata, buffonesca, dolciastra, dell'italiano dal cuore d'oro, non funziona più.

Giorni fa, nel bar dove vado sempre, il barista mi chiedeva: "Ci vai sempre in Serbia?". E prima ancora che potessi rispondere, un signore, mai visto prima, interloquiva: "Che ci vai a fa' in mezzo a quegli zingari? Nei Balcani...Gli Slavi, per carità... Quelli so' pericolosi...". Tentando di mantenere la calma, rispondevo: "Scusi, di quali zingari parla? E a quali territori o popolazioni si riferisce?". "Mah, quelli, Rumeni, Albanesi,

Ungheresi...". Replacavo: "Mi duole informarla del fatto che non ha nominato neanche un solo popolo slavo, e che i Balcani non c'entrano proprio niente". Ho finito il caffè un po' stravolta e sono uscita chiedendomi: "Ma quanto è diffuso il razzismo nel nostro Paese? Ed è in aumento?".

Il razzismo è una malattia sociale determinata da ignoranza, paura dell'altro, guerra fra poveri, presenza egemonica della cultura/incultura dei bianchi: una malattia sociale dalle conseguenze terribili, che comprende la fobia antiafricana, l'antisemitismo, l'antiziganismo, l'islamofobia: e la maggior parte delle discriminazioni resta subdola, invisibile, non denunciata, sommersa.

Chi di noi non ha assistito, in autobus, in treno, per strada, sui social a esibizioni di razzismo, espresse nell'uso di parole tossiche, di espressioni d'odio, di volti stravolti dal rancore, dall'incomprensione? E parliamo solo di violenze verbali: ma, a questa tipologia di offese odiose, a volte seguono violenze fisiche, aggressioni immotivate, etc.

Ricordiamo l'11 novembre 1938, la promulgazione delle leggi razziali fasciste contro gli ebrei, ma ricordiamo anche che il razzismo in Italia è un fenomeno storico, complesso, sicuramente ancora presente.

I primi movimenti legati esplicitamente al mito della razza, ariana, pangermanica o italiana, affondano

le loro radici nel razzismo "scientifico" del XIX secolo, generatore di xenofobia e segregazione razziale, base per l'avvento dei fascismi europei del XX secolo prima in Italia con il fascismo e poi in Germania con il nazismo, parallelamente a fenomeni razzisti nella società statunitense, come quelli espressi dal Ku Klux Klan contro gli afroamericani.

Accanto a queste ben note espressioni di razzismo, si sono sviluppate altre forme di razzismo e xenofobia ai danni dei popoli romani (Rom e Sinti) comunemente identificate con i termini zingari, gypsies, o "nomadi" (antiziganismo). Dobbiamo riconoscere che negli ultimi anni – complice l'aumento di una non-cultura spazzatura propagata attraverso social e rete, di una oggettiva crisi economica, di difficoltà abitative e sanitarie – sono in aumento atteggiamenti razzisti e xenofobi come danni contro le proprietà, discriminazione, violenza verbale e violenza fisica, diretti verso gli stranieri immigrati, nuovi comunitari e extracomunitari.

Dobbiamo prestare molta attenzione a specifiche forme di razzismo (antisemitismo, islamofobia) e a forme derivate dall'incomprensione di contesti storici e culturali sconosciuti (per esempio contro gli Slavi dei Balcani), e all'andamento variabile dell'informazione che alterna false o parziali rappresentazioni del razzismo alla rimozione pressoché totale delle discriminazioni e delle violenze razziste.

È sempre più necessario monitorare e controllare l'uso di parole derivate da ignoranza e paura dell'altro, che inquinano i rapporti fra le persone: parole e comportamenti

ti tossici generano valori tossici, gesti tossici, lacerando il mondo relazionale, favorendo una vera e propria regressione civile e deteriorando la qualità e la struttura del nostro stare insieme, come esseri umani. Le parole, il tono che usiamo, i gesti, le immagini, non sono mai neutrali, non sono mai strumenti inerti, ma definiscono le relazioni fra persone e i rapporti sociali.

Dati:

L'Osservatorio dell'ODIHR (Office for Democratic Institutions and Human Rights), organismo dell'OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe), segnala per l'Italia 494 reati di odio razziale (denunciati, processati e passati in giudicato) nel 2016 e 848 nel 2019, registrando un incremento del 71%. La maggior parte dei reati di matrice razzista e xenofoba denunciati è legata a violenze fisiche e contro la proprietà. Solo una parte esigua dei reati compiuti viene formalmente denunciata e solo una modesta percentuale delle denunce porta a una condanna.

<https://hatecrime.osce.org>.

Il *Quinto libro bianco sul razzismo*, pubblicato nel 2020 dalla associazione di promozione sociale Lunaria, segnala 7426 episodi di intolleranza e discriminazione razziale riportati tra il 2008 e il 2020 dalla stampa nazionale e locale. Si tratta in media di più di un episodio al giorno.

<https://www.lunaria.org/quinto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>.

L'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), organismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, segnala per il 2021 709 casi di discriminazione etnica e razziale (a fronte dei 545 del 2020) e 241 casi di discriminazione religiosa (183 nel 2020), 170 dei quali riferiti a episodi di antisemitismo, mentre crescono anche gli episodi di anti-islamismo e di apologia del fascismo.



<https://www.unar.it>.

La Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, istituita dal Senato della Repubblica e presieduta dalla senatrice a vita Liliana Segre, ha presentato nel 2022 l'*Indagine conoscitiva sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio*, nella quale viene evidenziata la crescente diffusione di contenuti e discorsi d'odio (*hate speech*) nei mezzi d'informazione e sui social media ("odio online").

https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=18&id=1355283&part=doc_dc-allegato_a#_ftn372.



Suggerimenti di lettura:

Mauro Biani, *La banalità del ma*, People, Busto Arsizio, 2019.

Alberto Burgio, *Critica della ragione razzista*, DeriveApprodi, Roma, 2020.

Giuseppe Faso, *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, DeriveApprodi, Roma, 2008.

Lorenzo Guadagnucci, *Parole sporche. Clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi*, Altreconomia, Milano, 2010.

Annamaria Rivera, *Razzismo. Gli atti, le parole, la propaganda*, Dedalo, Bari, 2020.

Teun van Dijk, *Il discorso razzista. La riproduzione del pregiudizio nei discorsi quotidiani*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1994.

Disegni di Mauro Biani